



# Segni dei

MENSILE della Diocesi  
di Cerignola-Ascoli Satriano

Anno V - n° 2 / Novembre 2020

"I segni dei tempi mostrano chiaramente che la fraternità umana e la cura del Creato formano l'unica via verso lo sviluppo integrale e la pace"

(PAPA FRANCESCO, *Angelus*, 4 ottobre 2020)

# tempi

## s o m m a r i o



- **pontefice**
- 02 "Tendi la tua mano al povero"
- **conferenza episcopale italiana**
- 03 Enciclica "*Fratelli tutti*"
- **conferenza episcopale pugliese**
- 04 Da "L'annuncio del Vangelo nelle feste religiose popolari"
- 04 La nuova edizione del Messale
- **vescovo**
- 05 Fratelli tutti: una lettura per la diocesi
- 06 Nota del Vescovo per la Commemorazione dei Defunti
- **diocesi**
- 07 Inaugurato il Laboratorio delle Migrazioni
- 08 La missione dei "Tessitori di fraternità"
- 09 Un metodo innovativo per il discernimento
- 10 Il coraggio di osare
- 10 Pandemia e "fili d'oro"
- 11 Rubrica: "In cammino verso l'unità..."
- **informaCaritas**
- 12 Un segno di Speranza
- **azione cattolica diocesana**
- 13 "Servire e dare la propria vita"
- **speciale**
- 14 Per le Figlie della Carità
- **seminaristi e...non solo!**
- 16 *Mens concordet voci*
- **parrocchie**
- 17 Il nuovo parroco della Chiesa di Cristo Re
- **cultura**
- 18 *Ancora a tavola?*
- 18 Il logo della GMG di Lisbona 2023
- 19 Le fragilità delle famiglie di ieri e di oggi
- **calendario pastorale**
- 20 Novembre 2020
- 20 La matita di Lucia di Tuccio

## Noi e **FRATELLI TUTTI:** "LE OMBRE DI UN MONDO CHIUSO" NELLA NOSTRA TERRA E NEL NOSTRO TEMPO

Ogni volta che il Papa ci dona una lettera enciclica, credo che abbiamo il dovere di rileggerla e di sentirci interpellati: il "senso di Chiesa" che ci deve caratterizzare va coltivato anche con questo ascolto obbediente e intelligente. L'enciclica *Fratelli tutti* ha una chiara finalità che va oltre l'invito alla fraternità nei confronti dei cristiani e dei membri delle nostre comunità: essa, come la *Pacem in terris* di San Giovanni XXIII, è rivolta, anche se nella inte-

stazione non lo dichiara, a tutti gli uomini e donne di "buona volontà". Rileggerla nella nostra terra significa accorgerci che ci parla di fratelli che ci vivono accanto. Nel capitolo primo, Francesco prende in considerazione "alcune tendenze del mondo attuale che ostacolano lo sviluppo della fraternità universale". Vediamo di queste "ombre" tre aspetti che possono riguardarci da vicino.

† Luigi Renna  
Vescovo



NOV  
2020



Dal MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO  
IV GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

Domenica XXXIII del Tempo Ordinario - 15 novembre 2020

# “Tendi la tua mano al POVERO”

(cfr Sir 7,32)



**“T**endi la tua mano al povero” (cfr Sir 7,32). La sapienza antica ha posto queste parole come un codice sacro da seguire nella vita. Esse risuonano oggi con tutta la loro carica di significato per aiutare anche noi a concentrare lo sguardo sull'essenziale e superare le barriere dell'indifferenza. **La povertà assume sempre volti diversi, che richiedono attenzione ad ogni condizione particolare: in ognuna di queste possiamo incontrare il Signore Gesù, che ha rivelato di essere presente nei suoi fratelli più deboli (cfr Mt 25,40).**

1. Prendiamo tra le mani il *Siracide*, uno dei libri dell'Antico Testamento. Qui troviamo le parole di un maestro di saggezza vissuto circa duecento anni prima di Cristo. Egli andava in cerca della sapienza che rende gli uomini migliori e capaci di scrutare a fondo le vicende della vita. Lo faceva in un momento di dura prova per il popolo d'Israele, un tempo di dolore, lutto e miseria a causa del dominio di potenze straniere. Essendo un uomo di grande fede, radicato nelle tradizioni dei padri, il suo primo pensiero fu di rivolgersi a Dio per chiedere a Lui il dono della sapienza. E il Signore non gli fece mancare il suo aiuto. [...]

2. Pagina dopo pagina, scopriamo un prezioso compendio di suggerimenti sul modo di agire alla luce di un'intima relazione con Dio, creatore e amante del creato, giusto e provvidente verso tutti i suoi figli. **Il costante riferimento a Dio, tuttavia, non distoglie dal guardare all'uomo concreto, al contrario, le due cose sono strettamente connesse. Lo dimostra chiaramente il brano da cui è tratto il titolo di questo Messaggio (cfr 7,29-**

**36).** La preghiera a Dio e la solidarietà con i poveri e i sofferenti sono inseparabili. Per celebrare un culto che sia gradito al Signore, è necessario riconoscere che ogni persona, anche quella più indigente e disprezzata, porta impressa in sé l'immagine di Dio. Da tale attenzione deriva il dono della benedizione divina, attirata dalla generosità praticata nei confronti del povero. [...]

3. Quanto è attuale questo antico insegnamento anche per noi! Infatti la Parola di Dio oltrepassa lo spazio, il tempo, le religioni e le culture. **La generosità che sostiene il debole, consola l'afflitto, lenisce le sofferenze, restituisce dignità a chi ne è privato, è condizione di una vita pienamente umana.** La scelta di dedicare attenzione ai poveri, ai loro tanti e diversi bisogni, non può essere condizionata dal tempo a disposizione o da interessi privati, né da progetti pastorali o sociali disincarnati. Non si può soffocare la forza della grazia di Dio per la tendenza narcisistica di mettere sempre sé stessi al primo posto. [...]

4. Sempre l'incontro con una persona in condizione di povertà ci provoca e ci interroga. Come possiamo contribuire ad eliminare o almeno alleviare la sua emarginazione e la sua sofferenza? Come possiamo aiutarla nella sua povertà spirituale? **La comunità cristiana è chiamata a coinvolgersi in questa esperienza di condivisione, nella consapevolezza che non le è lecito delegarla ad altri. E per essere di sostegno ai poveri è fondamentale vivere la povertà evangelica in prima persona.** Non possiamo sentirci “a posto” quando un membro della famiglia umana è relegato nelle retrovie e diventa un'ombra. [...]

5. Tendere la mano fa scoprire, prima di tutto a chi lo fa, che dentro di noi esiste la capacità di compiere gesti che danno senso alla vita. Quante mani tese si vedono ogni giorno! Purtroppo, accade sempre più spesso che la fretta trascina in un vortice di indifferenza, al punto che non si sa più riconoscere il tanto bene che quotidianamente viene compiuto nel silenzio e con grande generosità. Accade così che, **solo quando succedono fatti che sconvolgono il corso della nostra vita, gli occhi diventano capaci di scorgere la bontà dei santi “della porta accanto”, “di**

**quelli che vivono vicino a noi e sono un riflesso della presenza di Dio” (Esort. ap. *Gaudete et exultate*, 7), ma di cui nessuno parla. Le cattive notizie abbondano sulle pagine dei giornali, nei siti internet e sugli schermi televisivi, tanto da far pensare che il male regni sovrano. Non è così. [...]**

6. Tendere la mano è un segno: un segno che richiama immediatamente alla prossimità, alla solidarietà, all'amore. In questi mesi, nei quali il mondo intero è stato come sopraffatto da un virus che ha portato dolore e morte, sconforto e smarrimento, quante mani tese abbiamo potuto vedere! [...]

7. Questa pandemia è giunta all'improvviso e ci ha colto impreparati, lasciando un grande senso di disorientamento e impotenza. La mano tesa verso il povero, tuttavia, non è giunta improvvisa. Essa, piuttosto, offre la testimonianza di come ci si prepara a riconoscere il povero per sostenerlo nel tempo della necessità. **Non ci si improvvisa strumenti di misericordia. È necessario un allenamento quotidiano, che parte dalla consapevolezza di quanto noi per primi abbiamo bisogno di una mano tesa verso di noi. [...]**

8. “Tendi la mano al povero”, dunque, è un invito alla responsabilità come impegno diretto di chiunque si sente partecipe della stessa sorte. È un incitamento a farsi carico dei pesi dei più deboli, come ricorda San Paolo: “Mediante l'amore siate a servizio gli uni degli altri. Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: *Amerai il tuo prossimo come te stesso*. [...] Portate i pesi gli uni degli altri” (*Gal 5,13-14; 6,2*). [...]

9. “Tendi la mano al povero” fa risaltare, per contrasto, l'atteggiamento di quanti tengono le mani in tasca e non si lasciano commuovere dalla povertà, di cui spesso





sono anch'essi complici. L'indifferenza e il cinismo sono il loro cibo quotidiano. Che differenza rispetto alle mani generose che abbiamo descritto! [...]

10. "In tutte le tue azioni, ricordati della tua fine" (Sir 7,36). È l'espressione con cui il Siracide conclude questa sua riflessione. Il testo si presta a una duplice interpretazione. La prima fa emergere che abbiamo bisogno di tenere sempre presente la fine della nostra esistenza. Ricordarsi il destino comune può essere di aiuto per condurre una vita all'insegna dell'attenzione a chi è più povero e non ha avuto le stesse nostre possibilità. Esiste anche una seconda interpretazione, che evidenzia piuttosto il fine, lo scopo verso cui ognuno tende. È il fine della nostra vita che richiede un progetto da realizzare e un cammino da compiere senza stancarsi. Ebbene, il fine di ogni nostra azione non può essere altro che l'amore. [...]

**In questo cammino di incontro quotidiano con i poveri ci accompagna la Madre di Dio, che più di ogni altra è la Madre dei poveri. La Vergine Maria conosce da vicino le difficoltà e le sofferenze di quanti sono emarginati, perché lei stessa si è trovata a dare alla luce il Figlio di Dio in una stalla. Per la minaccia di Erode, con Giuseppe suo sposo e il piccolo Gesù è fuggita in un altro paese, e la condizione di profughi ha segnato per alcuni anni la santa Famiglia.** Possa la preghiera alla Madre dei poveri accomunare questi suoi figli prediletti e quanti li servono nel nome di Cristo. E la preghiera trasformi la mano tesa in un abbraccio di condivisione e di fraternità ritrovata.

Roma, San Giovanni in Laterano, 13 giugno 2020, Memoria liturgica di Sant'Antonio di Padova.

Francesco



# Enciclica

## "FRATELLI TUTTI"

IL CARD. GUALTIERO BASSETTI, PRESIDENTE CEI:  
UN ORIZZONTE CHE APRE IL CAMMINO

**"**Chiamata a incarnarsi in ogni situazione e presente attraverso i secoli in ogni luogo della terra - questo significa 'cattolica' -, la Chiesa può comprendere, a partire dalla propria esperienza di grazia e di peccato, la bellezza dell'invito all'amore universale. Infatti, 'tutto ciò ch'è umano ci riguarda. [...] Dovunque i consensi dei popoli si riuniscono per stabilire i diritti e i doveri dell'uomo, noi siamo onorati, quando ce lo consentono, di assiderci fra loro'. Per molti cristiani, questo cammino di fraternità ha anche una Madre, di nome Maria. Ella ha ricevuto sotto la Croce questa maternità universale (cfr *Gv* 19,26) e la sua attenzione è rivolta non solo a Gesù ma anche al 'resto della sua discendenza' (*Ap* 12,17). Con la potenza del Risorto, vuole partorire un mondo nuovo, dove tutti siamo fratelli, dove ci sia posto per ogni scartato delle nostre società, dove risplendano la giustizia e la pace" (FRANCESCO, Lettera Enciclica *Fratelli tutti* sulla fraternità e l'amicizia sociale, 3 ottobre 2020, n. 278) Esprimo gratitudine al Santo Padre per il dono della Lettera Enciclica *Fratelli tutti* sulla fraternità e l'amicizia sociale. In questo tempo inedito a causa della pandemia, l'insegnamento di papa Francesco continua a tracciare una strada ben precisa e percorribile da tutti gli uomini di buona volontà.

**La nuova Enciclica s'inserisce, infatti, nel solco di una riflessione già enunciata fin dall'inizio del Pontificato e progressivamente declinata in gesti e parole in questi anni. Si percepiscono chiaramente i due polmoni che vogliono dare un respiro importante e diverso alla Chiesa. Da una parte, l'annuncio di Dio Amore e Misericordia e, dall'altra, perché non resti verità astratta, la necessità del "prendersi cura" - custodire - non solo gli uni degli altri, ma di Dio, del creato e di sé stessi.** Il Santo Padre indica un percorso: che la Verità cammini di pari passo con la Giustizia e la Misericordia. Recita il Salmo: "Amore e verità s'incontreranno, giustizia e pace si baceranno" (*Sal* 85,11).

Come è caratteristica del suo magistero, che cerca di leggere e interpretare i segni dei tempi, papa Francesco propone un metodo: ascolto e dialogo. Con tutti! Ma prima di tutto: la realtà e i contesti. "La realtà è più importante dell'idea" (cfr *Evangeli Gaudium*, nn. 231-233). Significa accorciare le distanze e non erigere muri. La ricerca e la costruzione del "noi" come antidoto alle derive egocentriche. Da qui l'invito alla gentilezza e il richiamo a una nuova cultura dell'incontro, dove tutti sono invitati a collaborare.

È l'insegnamento del Concilio Vaticano II che si apre a una riflessione matura.

**Quella del Santo Padre è una proposta stimolante e impegnativa. Nei prossimi mesi l'Episcopato italiano rifletterà sulla realtà che abitiamo per accompagnare l'annuncio.** Si legge nell'Enciclica: "La Chiesa [...] con la potenza del Risorto, vuole partorire un mondo nuovo, dove tutti siamo fratelli, dove ci sia posto per ogni scartato delle nostre società, dove risplendano la giustizia e la pace" (n. 278). Un orizzonte che apre il cammino!

**Gualtiero Cardinale Bassetti**

Arcivescovo di Perugia - Città della Pieve  
Presidente della CEI





# Da "L'annuncio del Vangelo nelle feste religiose popolari"

UN ESTRATTO DEL DOCUMENTO DELLA CEP, PUBBLICATO "A VENT'ANNI DALLA NOTA PASTORALE DELLE CHIESE DI PUGLIA LE NOSTRE FESTE"



## Introduzione

Sono ormai trascorsi più vent'anni dalla pubblicazione della *Nota Pastorale sulle feste religiose popolari nelle Chiese di Puglia*. Un documento della Conferenza Episcopale Pugliese che attestava, dopo quello pubblicato nel 1979, l'attenzione dei vescovi pugliesi alle feste religiose e alle diverse espressioni della pietà popolare nelle Diocesi della Regione ecclesiastica.

Il solco era quello tracciato dal Concilio Ecumenico Vaticano II, la luce quella della Riforma Liturgica, cifra dello stesso Concilio, l'orizzonte quello del rinnovamento della Chiesa, chiamata a scrutare i segni dei tempi e ad essere capace di trasmettere il dono del Vangelo alle nuove generazioni. Un rinnovamento che, nelle nostre Comunità, non può prescindere dall'ambito delle feste religiose.

E proprio in questo dinamismo di permanente rinnovamento inaugurato dalla Riforma conciliare, possiamo fare memoria e verifica di quanto ci eravamo proposto nella *Nota Pastorale* del 1998 e accogliere le urgenze che oggi lo Spirito Santo indica alle nostre Chiese.

### 1. Le tappe del nostro cammino

Nel 1998 avevamo immediatamente alle spalle il primo Convegno delle Chiese di Puglia: *Crescere insieme in Puglia* (Bari, 29 aprile - 2 maggio 1993) e il III Convegno della Chiesa Italiana: *Il Vangelo della Carità per una nuova società italiana* (Palermo, 20-24 novembre 1995).

Eravamo, inoltre, nell'immediata preparazione al *Grande Giubileo del 2000*, che avrebbe aperto il terzo millennio, incentrato sul mistero dell'Incarnazione.

Alla fine del 2001, dalla Congregazione per il Culto Divino e la disciplina dei Sacramenti venne firmato il decreto (17 dicembre 2001) per la pubblicazione del *Diret-*

*torio su pietà popolare e liturgia. Principi e orientamenti*. Qui troviamo tutto ciò che è necessario per:

- curare nell'azione pastorale l'ambito delle espressioni della pietà popolare;
- promuovere la qualità teologica e culturale della pietà popolare;
- ordinare e armonizzare la pietà popolare con la Liturgia, seguendo il dettato conciliare che indica il primato della Liturgia, e accogliendo le ulteriori indicazioni del Direttorio: "L'eminenza della Liturgia rispetto ad ogni altra possibile e legittima forma di preghiera cristiana deve trovare riscontro nella coscienza dei fedeli: se le azioni sacramentali sono necessarie per vivere in Cristo, le forme della pietà popolare appartengono invece all'ambito del facoltativo".

Anche le feste religiose devono sempre meglio manifestare il fuoco della celebrazione del Mistero di Cristo, particolarmente nella fedeltà e nell'adesione all'itinerario di fede che è l'Anno Liturgico per tutta la Chiesa.

Venne celebrato, poi, il IV Convegno della Chiesa Italiana: *Testimoni di Gesù risorto, speranza del mondo* (Verona 16-20 ottobre 2006) e il terzo Convegno Ecclesiale Pugliese: *I laici nella Chiesa e nella società pugliese, oggi*.

Da quest'ultimo appuntamento scaturì una *Nota Pastorale* che voleva rileggere potenzialità e urgenze socio-culturali della terra di Puglia, definita *terra di immigrati senza smettere di essere di migranti*, e che pose a tutti importanti domande:

- i pugliesi di oggi e i responsabili delle varie istituzioni quale realtà sociale e culturale, economica e morale stanno consegnando alle nuove generazioni? (...) Quanti stanno abbandonando il campo agli speculatori di ogni tipo, lasciando cadere la passione per il bene comune? Di quale luce nuova ha bisogno lo spazio pubblico per essere motivo di felicità per tutti, specie per i più poveri, per i giovani e le donne, gli immigrati e le persone sole?

E, nello specifico ecclesiale, ci si chiedeva:

- quali nuovi compiti educativi devono affrontare le Chiese di Puglia? Quale contributo al rinnovamento portano alla società pugliese?



## L'impulso luminoso di papa Francesco

Il dono di papa Francesco e del suo magistero alla Chiesa, l'enciclica *Lumen Fidei*, l'Esortazione Apostolica *Evangelii gaudium* sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale, il suo intervento al V Convegno Ecclesiale Nazionale: *In Gesù Cristo il nuovo umanesimo* e l'Esortazione Apostolica *Gaudete et exsultate* ci spingono a rivisitare anche il terreno delle feste religiose popolari nelle nostre Comunità ecclesiali.

segue a p. 5

## LA NUOVA EDIZIONE DEL Messale

Presentata il 27 ottobre 2020 al clero della diocesi da Sua Ecc. Mons. Claudio Maniago, Vescovo di Castellaneta e Presidente della Commissione Episcopale per la Liturgia/Cei.





Esse restano espressioni importanti del nostro popolo e pastorale feconde, nella misura in cui restano manifestazioni autentiche della pietà popolare. **In quest'ultimo tratto di cammino ecclesiale, che racchiude gli oltre vent'anni dalla nota pastorale *Le nostre feste*, ci pare di intravedere un notevole progresso nella cura dell'azione pastorale integrale che, in questa nostra terra, non può né eludere l'ambito delle feste religiose popolari né deflettere dal compito di una loro continua e permanente purificazione in ogni contesto culturale che va dal Gargano al Capo di Leuca.**

Vogliamo, pertanto, riprendere anche noi non solo il tema pastorale, ma il doveroso impegno della rivisitazione delle feste religiose nelle Chiese di Puglia, alla luce di quanto abbiamo visto e accolto nel cammino della Chiesa del Signore nel mondo e nel nostro territorio. [...]

Molfetta, 1° ottobre 2020, memoria di Santa Teresa del Bambino Gesù

### Gli Arcivescovi e i Vescovi delle Chiese di Puglia

(Il testo integrale del documento è consultabile sul sito [www.cerignola.chiesacattolica.it](http://www.cerignola.chiesacattolica.it))



# Noi e **FRATELLI TUTTI:** "LE OMBRE DI UN MONDO CHIUSO" NELLA NOSTRA TERRA E NEL NOSTRO TEMPO

**O**gni volta che il Papa ci dona una lettera enciclica, credo che abbiamo il dovere di rileggerla e di sentirci interpellati: il "senso di Chiesa" che ci deve caratterizzare va coltivato anche con questo ascolto obbediente e intelligente.

Papa Francesco, al n. 5 della *Fratelli tutti* (FT), confessa di essersi sentito stimolato alla stesura di questa enciclica dal Grande Imam Ahmed Al-Tayeb, con il quale il 4 febbraio 2019 ha sottoscritto il *Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune*. Come non sentirci interpellati anche noi che, in tante situazioni, condividiamo la vita quotidiana di tanti fratelli e sorelle di fede musulmana, forse ignari di quel documento sottoscritto da una autorevole personalità della loro stessa religione?

La FT ha una chiara finalità che va oltre l'invito alla fraternità nei confronti dei cristiani e dei membri delle nostre comunità: essa, come la *Pacem in terris* di San Giovanni XXIII, è rivolta, anche se nella intestazione non lo dichiara, a tutti gli uomini e donne di "buona volontà". **Rileggerla nella nostra terra significa accorgerci che ci parla di fratelli che ci vivono accanto.**

Nel capitolo primo, Francesco prende in considerazione "alcune tendenze del mondo attuale che ostacolano lo sviluppo della fraternità universale". Vediamo di queste "ombre" tre aspetti che possono riguardarci da vicino.

#### 1. La storia che "torna indietro"

È pauroso constatare quanto sia vero quello che afferma papa Francesco: "Ma **la storia sta dando segni di un ritorno all'indietro**. Si accendono conflitti anacronistici che si ritenevano superati, risorgono nazionalismi chiusi, esasperati, risentiti e aggressivi" (n. 11). Come non accostare queste parole ad alcune tendenze di pensiero che attraversano la nostra politica e che sembrano aver dimenticato la follia di nazionalismi e gli egoismi che, ad inizio Novecento, portarono a due sanguinose guerre? Il risentimento e l'aggressività, che si trovano sulla bocca di alcuni uomini di cultura e della politica, sono "anacronistici", per cui il Papa a ragione parla di "una perdita del senso della storia che provoca ulteriore disgregazione" (n. 13). **Lotta di classe, razzismo, depor-**



**tazioni, ideologie, dittature hanno insegnato alla storia del Novecento l'importanza di avere diritti umani condivisi universalmente.** Norberto Bobbio chiamava lo scorso secolo "l'età dei diritti", di una unificazione europea, di una economia solidale. Abbiamo dimenticato queste conquiste o pensavamo che non avessero bisogno di essere alimentate da una costante attenzione? Quando vediamo dei ragazzi e dei giovani uomini inneggiare ai regimi, che hanno seminato il terrore nella storia del Novecento, dovremmo chiederci se le "lezioni" di quella storia passata hanno trovato in noi degli autorevoli maestri.

#### 2. La mancanza di un "progetto comune"

Credevo che a tutti i livelli, ma soprattutto nella politica e nella economia internazionali, dal periodo successivo alla Seconda Guerra Mondiale, e anche negli anni plumbei della "Guerra Fredda", in tutto il mondo, ma soprattutto in Europa, abbiamo costruito un "progetto comune" che ha preso forma gradualmente. L'Unione Europea, con tutti i suoi limiti, ma anche con tanti pregi, ne è l'esempio. **Ma il "progetto comune" ha avuto una battuta d'arresto e, invece di "guarire la malattia", si vuole eliminare il "malato", che è il nostro mondo "parcellizzato" in tanti egoismi politici, prima ancora economici, fomentati da multinazionali.** Al n. 30 papa Francesco dà un giudizio "tranchant" sui cosiddetti "valori" che dovrebbero animare le nostre aspirazioni ad un futuro migliore: "Nel mondo attuale i sentimenti di appartenenza a una medesima umanità si indeboliscono, mentre il sogno di

segue a p. 6



costruire insieme la giustizia e la pace sembra un'utopia di altri tempi" (n. 30). **Quanto spazio trova un "progetto comune", per l'Europa, per il mondo, per tutto ciò che va al di là dei nostri piccoli interessi, nei programmi di movimenti, partiti, aspiranti politici ed eletti nelle ultime consultazioni elettorali?** Il Papa ci invita ad avere una visione ampia perché solo in essa ci potrà essere futuro per chi "naviga nella stessa barca"!

### 3. Dare un nome a ciò che è "scarto"

Tra le ombre del nostro tempo, c'è lo "scarto", selezionato per essere gettato nella "pattumiera" dell'indifferenza di tante persone: "le persone non sono più sentite come un valore primario da rispettare e tutelare, specie se povere o disabili, se 'non servono ancora' - come i nascituri - o 'non servono più' - come gli anziani" (n. 18). **E qui l'elenco che il Papa fa può darci l'effetto di un**

**pugno nello stomaco di realtà a cui nella nostra Italia ci siamo abituati: la mancanza di figli, che nasconde lo scarto di tante vite umane nascenti; l'abbandono e la morte in solitudine di molti anziani; le persone sottopagate, vittime dell'"ossessione di ridurre i costi del lavoro"; le vittime del razzismo.** Sono scarti di "casa nostra", che rimangono inerti ed invisibili agli angoli delle nostre strade. Lo scarto cosa è, in fondo, se non un prodotto di chi consuma? Quanto abbiamo consapevolezza che queste situazioni ci trovano corresponsabili? Nel nostro territorio, lo scarto di vite umane è silente ed enorme, da quello degli aborti a quello delle persone che vivono con uno stipendio ai minimi della sussistenza, soprattutto se i lavoratori sono stranieri. E gli episodi di razzismo, a volte espressione di guerra tra i poveri, fanno "capolino" nella cronaca, quando sentiamo di immigrati aggrediti perché ritenuti "rivali" per i miseri stipendi patteggiati con i caporalini!

Ecco le prime tre "ombre" che oscurano il cammino di fraternità e l'amicizia sociale, così come il Papa le presenta. **Aprire gli occhi su di esse potrà significare per noi sentire la nostalgia di un progetto più grande, umano, cristiano, politico, economico, che ha i tratti della fraternità.**

(continua)

† Luigi Renna

Vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano

## Nota del Vescovo per la Commemorazione dei Defunti



*Carissimi,*

come è a tutti noto, le precauzioni per evitare il diffondersi del Covid-19 hanno portato i Comuni ad emanare delle disposizioni che limitano l'accesso ai cimiteri, ed hanno altresì sollecitato la Penitenzieria Apostolica ad estendere la possibilità di ricevere l'indulgenza plenaria a chi visita i luoghi dove riposano i nostri cari defunti, a tutto il mese di Novembre.

**Pertanto, esorto tutti ad attenersi alle norme emanate dai Comuni: la pietà verso i defunti quest'anno si veste anche del sacrificio di qualche**

**restrizione per un bene maggiore, ossia la salute pubblica. Cerchiamo di non recarci in massa il 2 novembre a visitare le tombe dei nostri cari, ma di programmare in tutto il mese un tempo nel quale compiere questo gesto di pietà.**

Il 2 novembre non tralasciamo di partecipare alla S. Messa in suffragio dei nostri cari: ciò sarà possibile solo nelle nostre chiese e non nel cimitero, né all'aperto, né tantomeno nelle cappelle comunali. I sacerdoti sono invitati a prevedere più celebrazioni eucaristiche durante quella giornata, solo nelle chiese parrocchiali, per permettere a tutti di suffragare i propri cari defunti e celebrare il memoriale della Passione Morte e Risurrezione del Signore che nutre la nostra speranza.

**Sarà opportuno solennizzare in tutte le chiese l'ottavario per i defunti, tempo propizio per la preghiera per i nostri cari e per meditare sui misteri delle realtà ultime e sulla speranza della risurrezione. Non dimentichiamo inoltre che i defunti si possono suffragare, oltre che con la S. Messa e con la preghiera, anche con le opere di carità verso i poveri.**

Preghiamo tutti perché cessi la pandemia e perché quanti in questi giorni sono in terapia intensiva possano uscire indenni da questo pericolo.

La nostra preghiera sarà più accolta al Signore se unita a quel senso di responsabilità che ci porterà ad evitare ogni assembramento inopportuno, ad usare mascherine ovunque, a rispettare le norme igieniche.

Vi benedico e vi saluto fraternamente,

vostro

† Luigi Renna

Vescovo

Cerignola, 24 ottobre 2020

**Per accompagnare questo tempo, dal 2 all'8 novembre 2020, ogni mattina, sulla pagina Facebook - Diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano, alle ore 7,45, il vescovo Luigi Renna offrirà una riflessione su: *Il tempo in cui cadono le foglie. Ricordando i nostri cari defunti nella speranza della Resurrezione.***



# Inaugurato il LABORATORIO DELLE MIGRAZIONI

## UNO SPAZIO PER LA RICERCA E LA COMPrensIONE



di Annamaria Agueli

**S**i è tenuta mercoledì, 14 ottobre 2020, la cerimonia di inaugurazione del Laboratorio delle Migrazioni nei locali del Seminario Vescovile di Cerignola, organizzata dall'Ufficio Diocesano per la Pastorale dei Migranti-Migrantes e l'Associazione "San Giuseppe" Onlus. **Si è trattato di un momento di riflessione e testimonianza aperto dalla visione del docu-film "Sfollati", a cura della Fondazione Migrantes, in cui si sono susseguite le testimonianze di alcuni protagonisti del Messaggio del Papa: dai terremotati di Lazio e Marche agli sfollati di Congo e Kurdistan iracheno. A seguire, il dott. Simone Varisco, storico della Chiesa, ricercatore e scrittore della Fondazione Migrantes, in collegamento da Roma ha presentato il suo libro *Il giorno di chi è in cammino*, un volume in cui traccia la storia della Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato in Italia attraverso appunti personali e racconti di vicende umane.**

**È, quindi, intervenuto il vescovo della diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano, Sua Ecc. Mons. Renna che, soffermandosi sul Messaggio del Papa, ha fatto riferimento al laboratorio delle migrazioni**

**e a come esso traduca in pratica i verbi "Accogliere, proteggere, promuovere, integrare". Per il nostro Vescovo, si tratta di un'iniziativa "importante perché il laboratorio è un progetto che ci aiuta ad uscire dalla dicotomia pensiero-azione e teoria-prassi, riconducendoci a quella verità secondo cui ogni agire è lungimirante se prima è preparato dal pensiero e dallo studio".**

Ed è proprio questo uno degli obiettivi del laboratorio: partire dalla ricerca per operare sul territorio, unire l'impegno prioritario dell'Ufficio Migrantes nella cura e nell'attenzione a persone e comunità in una prospettiva di promozione umana e dialogo culturale con la progettualità e lo sguardo europeo dell'Associazione "San Giuseppe".

**Le stesse riflessioni che riprende don Claudio Barboni, direttore dell'Ufficio Migrantes e dell'Associazione "San Giuseppe", il quale ribadisce che la sfida pastorale che il Papa ci invita a fare nostra getta le fondamenta per le azioni concrete sulle quali si basa il laboratorio: conoscere per comprendere; farsi prossimo per servire; ascoltare per riconciliarsi; crescere per condividere; coinvolgere per promuovere; imparare a collaborare. Quindi un laboratorio come spazio di studio, approfondimento, formazione e informazione aperto al pubblico tre giorni a settimana.**

**Angela Maria Loporchio, project manager dell'Associazione "San Giuseppe", ha presentato la dimensione europea del laboratorio attraverso i progetti Erasmus+ che l'equipe dal 2018 sta implementando e sviluppando con partner di Irlanda, Regno Unito, Germania, Francia, Polonia, Finlandia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Slovacchia, Austria, Bulgaria, Romania, Spagna, Portogallo, Grecia. Si tratta complessivamente di sette progetti europei, di cui quattro hanno come tema i migranti (*Migrants for Migrants, Ease, Mufocom, Rising*), due hanno come tema la scuola (*2smile, Inn2diversity*) ed uno sui maltrattamenti e abusi sui minori (*Co-happiness*); progetti che dimostrano, per riprendere le parole di**

mons. Renna, "l'importanza di avere uno sguardo globale: pensare a livello mondiale ma vivere e avere i piedi ben saldi sul proprio territorio". E questo è quello che il Laboratorio punterà a fare nella sua *missione*: creare ponti in cui la progettualità aiuti a prendere il volo a livello internazionale, pur rimanendo saldi e impegnati in attività di incidenza locale.

**Al termine dell'incontro è intervenuto anche Marcello Colopi, responsabile dello sportello immigrazione "Fumarulo" del Comune di Cerignola, il quale ha definito il progetto del Laboratorio una "dimensione strategica" poiché aggiunge al territorio iniziative e innovazione, un luogo che pensi sul fare e che possa fungere da ausilio per operatori e professionisti del campo.**

**A conclusione della cerimonia, il Vescovo ha svelato la targa e ha visitato la sede del Laboratorio sita al primo piano del Seminario Vescovile con l'aiuto prezioso dei ragazzi dell'Unità pastorale "San Francesco da Paola" di Carapelle, che hanno prestato servizio d'ordine per garantire il rispetto delle norme anti-covid.**

Concludendo, un grazie va a tutti coloro che hanno preso parte personalmente, in particolare a **Dora Giannatempo, cofondatrice di Altereco**, a coloro che ci hanno seguiti a distanza attraverso la piattaforma Zoom e a quanti decideranno di collaborare con noi in un lavoro di "solidarietà" e "sussidiarietà", come ha ricordato il Vescovo.





# La missione dei "TESSITORI DI FRATERNITÀ"

IL VESCOVO LUIGI RENNA HA CONSEGNATO IL MANDATO AI CATECHISTI



di Giuseppe Galantino

**S**i è celebrata giovedì, 15 ottobre 2020, in cattedrale, a Cernigliola, nel pieno rispetto delle norme antiCovid-19, la Veglia Missionaria sul tema *Tessitori di fraternità*, presieduta dal vescovo Luigi Renna con la partecipazione dei rappresentanti delle parrocchie, degli operatori pastorali, dei religiosi e delle religiose, dei catechisti e dei laici impegnati in diocesi.

Nonostante il periodo storico ci imponga isolamento e quarantena, la Chiesa non dimentica la sua essenza missionaria, che traduce nell'attuare un processo di invernamento del Vangelo per testimoniare la Parola di Dio con la missione.

**"In questo momento di tempesta e di paura - ha evidenziato il Vescovo nel suo intervento - il Signore ci rende protagonisti autentici di cammini di fraternità, facendoci testimoni, nella nostra esperienza di vita terrena, di quell'amore sovrabbondante che vive nella vita del Vangelo".** Come è successo, alla scuola della Parola, a Giona e a san Paolo. "Entrambi - ha continuato mons. Renna - coinvolti in una tempesta. Il primo, Giona, che prima scappa dalla sua missione ma che nella tempesta ascolta il cuore consolato da Dio e accetta la sua investitura. Il secondo, san Paolo, che nel naufragio della barca che lo conduce, da prigioniero, consapevolmente verso la sua condanna a morte, calma la tempesta". "Dio non ci promette mai che la nostra vita sia priva di tempeste - ha ricordato il pastore della Chiesa locale - a volte sono necessarie per smuoverci, per rimescolare le carte e fare ordine. Dio nelle tempeste della vita ci calma il cuore, ci dona la consapevolezza che nella nostra missione Lui è vicino a noi e ci dona la sua pace".

Essere missionari, in questo periodo di difficoltà, ha molte sfaccettature. Come testimonia l'esperienza di Albina, giovane caposala del reparto Covid-19 dell'ospedale di Mumbai in India: "Grazie alla preghiera costante, alla partecipazione alla santa messa mattutina, ho ritrovato la forza per andare avanti, per assistere, insieme alle altre seicento infermiere dell'ospedale, i malati terminali colpiti dal Covid, portandogli una parola di conforto, una preghiera", si legge dalla sua testimonianza.

Essere missionari oggi vuol dire vivere il proprio sacerdozio di giovane presbitero impegnato tra le favela di San Paolo, che preferisce restare accanto alla sua gente affrontando, con i suoi pochi mezzi a disposizione, non soltanto l'emergenza sanitaria, ma anche le acute difficoltà provocate da una povertà diffusa.

**"Siamo sulla stessa barca", afferma il Vescovo echeggiando un'affermazione di papa Francesco**, e "come Giona e come san Paolo, ci sentiamo sulla stessa barca con tutti i fratelli e le sorelle che nel mondo sono stati colpiti dal virus. Siamo sulla stessa barca insieme ai sacerdoti della nostra diocesi che non possono celebrare con noi questa veglia perché colpiti dal virus. Siamo sulla stessa barca insieme agli anziani delle Rsa di Ascoli Satriano e Orta Nova, alcuni dei quali in quarantena a causa dei focolai esplosi nelle case di riposo".

Nel far risuonare nelle navate della cattedrale il Messaggio di papa Francesco per la Giornata Missionaria Mondiale di quest'anno, il Vescovo ricorda che "Il Papa, poi, ci dice: 'L'impossibilità di riunirci come Chiesa per celebrare l'Eucaristia ci ha fatto condividere la condizione di tante comunità cristiane che non possono celebrare la Messa ogni domenica. In questo contesto, la domanda che Dio pone: Chi manderò? ci viene nuovamente rivolta e attende da noi una risposta generosa e convinta: Eccomi, manda me! (Is 6,8). Dio continua a cercare chi inviare al mondo e alle genti...". "Forse sta chiamando qualcuno in mezzo a noi! - è l'esortazione finale del Vescovo - Non abbiate paura di dire: Eccomi, manda me!".







# Un metodo **INNOVATIVO** per il **DISCERNIMENTO**

LA SINTESI DEI LAVORI DEL CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO



di *Angiola Pedone*

**U**na mattinata intera di discernimento, quella di sabato, 17 ottobre 2020, per la giornata dedicata al Consiglio Pastorale Diocesano di ottobre, svoltosi nel salone "Giovanni Paolo II" dell'Episcopio di Cerignola, coordinato dal vescovo Luigi Renna, sui temi che coinvolgono i nove centri abitati - Cerignola, Ascoli Satriano, Orta Nova, Carapelle, Ortona, Candela, Stornara, Stornarella, Rocchetta Sant'Antonio - della nostra diocesi. **Quello della legalità, e delle sue innumerevoli violazioni, è uno degli argomenti declinato nelle icone contemporanee che hanno attivato un processo di riflessione curato dalla dott.ssa Maria Rosaria Attini e Mattea Belpiede.**

Speculazione, contraffazione, violenza, ricettazione, gioco d'azzardo, pirateria informatica, abusivismo, inosservanza delle regole sono

solo alcune delle numerose sollecitazioni sottoposte ai membri del Consiglio, a partire dalla riflessione suggerita ai diocesani dalla più recente lettera pastorale del Vescovo, intitolata *La via della Speranza. Per non ricominciare allo stesso modo* (Cerignola 2020), iconograficamente illustrata dalla scenografica immagine della tavola disordinata e abbandonata di Arcabas ne *Il ciclo di Emmaus*.

Come possiamo tendere a quel cielo stellato che, di scorcio, si intravede dall'uscio del tinello dei discepoli di Emmaus? Certamente si potrebbe iniziare con il parlare lo stesso linguaggio, riflettendo insieme e proponendo una nuova definizione dell'annuncio.

**Le situazioni di crisi, di degrado morale e sociale in cui versano le vecchie e nuove generazioni non devono spaventarci, ma devono sconvolgerci; la fotografia della realtà in cui viviamo è grave, ma dobbiamo**

**rompere il silenzio e denunciare per annunciare.** È necessario, quindi, investire sempre di più nella cultura della legalità e nella definizione del peccato sociale, concretizzando azioni che propongano un modello alternativo, per segnare un'altra strada. L'illegalità non deve essere la prima scelta, anche perché l'errore di qualcuno diventa crisi per tanti; ed è quell'errore che dobbiamo avere il coraggio di denunciare o è da quell'errore che dobbiamo ricomin-

ciare, creando opportunità di crescita e di cammino.

**È ora di alzarsi, di non curarsi del disordine che spinge lo sguardo in basso, ma di alzare gli occhi inseguendo la bellezza, la luce e l'armonia di un cielo stellato. Solo allora trasformeremo le nostre ferite in feritoie.**

I lavori di riflessione e di approfondimento continuano. La strada non sarà né breve, né agevole, ma non bisogna scoraggiarsi e andare avanti. Meglio: occorre puntare in alto!

**70° Giornata Nazionale del Ringraziamento**

**4 NOVEMBRE 2020**  
BORGO SAN CARLO (ASCOLI S.)  
SANTA MESSA ORE 10.30 OFFICIATA DA S.E. MONS. LUIGI RENNA, VESCOVO  
AL TERMINE BENEDIZIONE MEZZI AGRICOLI E DIALOGO SULL'ENCICLICA "LAUDATO SI'

**8 NOVEMBRE 2020**  
BORGO TRESSANTI (CERICIGNOLA)  
SANTA MESSA ORE 11.00 OFFICIATA DA S.E. MONS. LUIGI RENNA, VESCOVO  
AL TERMINE BENEDIZIONE MEZZI AGRICOLI E DIALOGO SULL'ENCICLICA "LAUDATO SI'

**8 NOVEMBRE 2020**  
BORGO LIBERTÀ (CERICIGNOLA)  
ORE 11.00 SANTA MESSA OFFICIATA DA S.E. MONS. LUIGI RENNA, VESCOVO  
AL TERMINE BENEDIZIONE MEZZI AGRICOLI E DIALOGO SULL'ENCICLICA "LAUDATO SI'

**15 NOVEMBRE 2020**  
LOC. FARASCUSO (CANDELA)  
ORE 10.30 SANTA MESSA OFFICIATA DA S.E. MONS. LUIGI RENNA, VESCOVO  
AL TERMINE BENEDIZIONE MEZZI AGRICOLI E DIALOGO SULL'ENCICLICA "LAUDATO SI'

**l'acqua benedizione della terra**



# Il coraggio di OSARE

## L'INCONTRO DEL VESCOVO CON LE SCUOLE CATTOLICHE



di Giuseppe Galantino

**"**Coraggio, osate!". È questo il messaggio-invito trasmesso dal vescovo Luigi Renna durante la celebrazione eucaristica di martedì, 20 ottobre 2020, tenutasi nella cattedrale di Cerignola, in occasione dell'avvio del nuovo anno scolastico con la partecipazione degli alunni delle scuole paritarie cattoliche presenti in diocesi. È un messaggio di coraggio e speranza quello del Vescovo che, echeggiando papa Francesco, si è detto preoccupato per una "emergenza educativa che può trasformarsi in una vera e propria catastrofe, per molti bambini, che a causa della pandemia, e dei problemi ad essa connessi, non possono più andare a scuola". **Ed è sulla scia di tali affermazioni che mons. Renna ha ricordato l'invio, nelle settimane precedenti, della sua lettera "Bentornata, scuola!" indirizzata agli studenti delle scuole diocesane di ogni ordine e grado, nonché le recenti visite compiute nelle scuole elementari della diocesi: "Di tutte le aperture di questi mesi, quella della scuola è davvero necessaria", si legge nella lettera, in quanto "un Paese con le scuole chiuse è un paese che non sta guardando né al suo presente, né al suo futuro".**

L'accoglienza diventa, quindi, l'asse fondante dell'intervento omiletico. Commentando con i ragazzi la Parola prevista dalla liturgia del giorno, il Vescovo ha ricordato che "Il Signore ci invita ad essere come bambini per entrare nel regno dei cieli", in quanto "Essere come bambini vuol dire essere accoglienti, cioè liberarci da tutte le costruzioni mentali, sociali che possono compromettere il nostro senso cristiano di accogliere l'altro". Un monito, quello del

Vescovo, che non si limita al mondo della scuola, ma che coinvolge soprattutto gli adulti, chiamati ad essere corresponsabili con la scuola per l'educazione dei ragazzi che vivono un "momento urgente e difficile provocato dalla diffusa incertezza e dall'evidente disorientamento".

**Mai come quest'anno la collaborazione tra scuola e famiglia deve essere costante, seria e reciproca. Non soltanto per il contrasto al Covid-19, ma anche perché questa pandemia ci ha messo dinanzi a nuove sfide che la scuola da sola non può vincere se non con la collaborazione delle famiglie.** Educare costituisce una sfida, che non deve trascurare nessuno. Si tratta di una sfida entusiasmante che apre alla vita e che insegna ai ragazzi a dialogare con la vita, ad incontrarla, perché chi si lascia incontrare dalla vita, in tutte le sue stagioni, si riconoscerà sempre meglio, individuando in sé risorse impensate, dimensioni e significati sconosciuti.

**"Imparate dai bambini", afferma il Vescovo rivolgendosi agli insegnanti, "imparate anche voi adulti ad essere accoglienti, poiché se educare è aprire alla vita, è chiaro che, nella misura in cui accompagno, sono chiamato in causa io stesso che ho il dovere di educare"**. Alla scuola del Maestro Gesù, continua mons. Renna, è importante non dimenticare che "accanto ai rimproveri e alla tenerezza, all'impegno e alla pazienza, alla fatica e alla preghiera" non sono mai venuti meno "l'amore e la fiducia verso i suoi discepoli". L'invito diventa esortazione quando il Vescovo invita l'assemblea ad affidare alla Madonna di Ripalta non solo il nuovo anno scolastico, ma l'intera diocesi: "Pregate, dite con me, quasi sussurrando: Madonna di Ripalta, costruisci nella mia città la civiltà dell'amore".



# PANDEMIA

## e "fili d'oro"

### AL CONVEGNO DEI CATECHISTI

**Bezze: le relazioni di valore a servizio dell'Iniziazione cristiana**

di Antonio D'Acci

**G**iovedì, 22 ottobre 2020, alle ore 16,30, ha preso il via, in diretta Facebook, il Convegno Catechistico Diocesano con don Giorgio Bezze, direttore dell'Ufficio Catechistico della Diocesi di Padova. Un appuntamento organizzato da tempo e che doveva svolgersi in presenza ma che, a causa del Covid, si è tenuto in streaming. Introduce i lavori il vescovo Luigi Renna, presentando il relatore e sottolineando come anche questo incontro formativo si inserisce nell'ambito della riflessione scaturita dalla sua più recente lettera pastorale: "Se l'esperienza vissuta in questi mesi ha segnato un confine - afferma il Vescovo - questo confine esperienziale ci dice che non possiamo ricominciare nello stesso modo. **È necessario dotarsi di un progetto di Iniziazione cristiana che tenga conto delle esperienze maturate nella contingenza, anche se i catechisti sono impegnati già da due anni in una riflessione per il rinnovamento della catechesi. La novità della realtà delle cose ha fatto incontrare alle nostre comunità la necessità di un cambiamento nelle modalità di approccio all'iniziazione"**. Mons. Renna ribadisce che, in questo anno, si procederà all'individuazione di un percorso diocesano che coinvolgerà i catechisti nell'accompagnamento delle famiglie e dei ragazzi verso l'esperienza della prima eucarestia. Invita, quindi, il relatore, dalla sua sede padovana, a intervenire.

Dopo i ringraziamenti, don Giorgio entra nel vivo constatando come le nostre comunità, in questo tempo così particolare, pur non avendo corsie preferenziali rispetto ad altri gruppi sociali hanno un vantaggio in quanto si nutrono della Parola di Dio. **La riflessione che ne scaturisce ci insegna che il tempo della pandemia ci pone dinanzi ad una inedita modalità sul "come" coinvolgere i ragazzi.** La pandemia è come una



mareggiata: si tratta di un'esperienza di porta con sé numerose novità, positive e negative. Essa ci ha messo nella condizione di riconoscere i punti di debolezza in cui viviamo, e che non si può dare per scontata la fede, così come i fondamenti della verità rivelata, spesso ancora sconosciuti.

Il Covid-19 costituisce un'esperienza di interruzione delle relazioni. La socializzazione è venuta meno in questi mesi. Anche l'apprendimento ne ha risentito. Prima di questa triste vicenda, i "device" erano demonizzati, oggi questi pregiudizi sono saltati. Nella relazione educativa la creatività ha cercato nuovi modi per stare in famiglia.

**Le comunità parrocchiali hanno dovuto "subire" le prescrizioni esterne con un conseguente calo del senso di appartenenza. Per la catechesi, il rispetto del distanziamento ha messo in crisi un modello che imitava, spesso, la scuola: bisognerà approfittarne per una catechesi realizzata in maniera più familiare.**

Don Giorgio accenna, inoltre, a come la liturgia sia ritornata nelle famiglie. La casa è ritornata ad essere Chiesa domestica. Se l'Eucarestia è stata poco frequentata, non si può fare a meno di richiamare l'enorme slancio di carità, senza dimenticare che al centro della preghiera familiare vi sono stati sia la Parola di Dio, sia l'esperienza del silenzio che ha stimolato la capacità contemplativa. **Si tratta di "luci e ombre", tra le quali saper individuare i "fili d'oro".**

**Tra questi, infatti, rientrano le esperienze e il vissuto delle famiglie. In assenza di attività parrocchiali, è sorta la necessità di guardare oltre, guardando noi stessi, e di conseguenza chi si occupa di catechesi deve rivedere l'approccio alla formazione cristiana ed i suoi itinerari partendo dalla necessità di considerare il vissuto dei ragazzi e delle famiglie. La formazione cristiana non è soltanto la catechesi e don Giorgio insiste molto sulla necessità dell'esperienza narrativa. Il raccontarsi è educativo ed esplicativo perché l'esperienza di fede non si limita all'incontro in parrocchia, ma si fortifica con la conoscenza reciproca derivante da relazioni significative.**

La famiglia, con la sua vita quotidiana, cadenzata dalla preghiera personale ci chiede di valorizzare questo nuovo tipo di esperienza che non è necessario spiegare ulteriormente. La famiglia ha un linguaggio di azione, di piccoli gesti, così come ha rivelato l'originalità con cui molte famiglie, durante il lockdown, hanno celebrato i riti della Pasqua. Le limitazioni rendono difficile l'incontro. Eppure si deve partire dalle relazioni fraterne per una fiducia reciproca nel camminare insieme di genitori e figli.

Il relatore invita a evitare il rischio di "scaricare" tutto sulla famiglia, chiedendo di fare catechesi senza averne gli strumenti, in quanto occorre essere attenti non solo al "rimbalzo di ritorno", ma anche alla tentazione di "fare come si è sempre fatto".

**Prima di concludere, invita i partecipanti all'incontro online, a una riflessione finale a partire da due domande: "In questo tempo di pandemia quali sono i fili d'oro della tua comunità? Su cosa punteresti per rafforzare un annuncio più legato alla vita e perché si rafforzi il senso della comunità?"**

L'incontro si chiude alle ore 18, con il saluto finale del vescovo Renza e la recita comunitaria del *Magnificat*.

UFFICIO DIOCESANO PER L'ECUMENISMO

RUBRICA a cura del sac. Antonio Maurantonio

## “In CAMMINO verso l'UNITÀ...”

...pregando per i poveri e la Chiesa Battista

**“Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli” (Mt 5,3)**

Signore Dio nostro, che nel Battesimo ci doni la grazia di essere tuoi figli e fratelli tra di noi, fa' che riuniti in un'unica comunione possiamo essere un solo corpo animato da desideri di unità. Preghiamo insieme dicendo: **Padre dei poveri, vieni in nostro aiuto.**

- Per tutti noi, perché a partire dalle nostre povertà possiamo chiedere al Signore la grazia di sentirci fratelli solidali rispetto ad ogni forma di povertà esistente. Preghiamo.
- Per la Chiesa Battista, affinché attraverso l'ascolto della Parola di Dio possa riconoscersi sempre più, all'interno del popolo cristiano, parte integrante di un'unica famiglia in cammino verso l'unità. Preghiamo.

**Preghiera per l'unità dei Cristiani**

(Paul Couturier)\*

Signore Gesù Cristo, che alla vigilia della tua passione hai pregato perché tutti i tuoi discepoli fossero uniti perfettamente come tu nel Padre e il Padre in te, fa' che noi sentiamo con dolore il male delle nostre divisioni e che lealmente possiamo scoprire in noi e sradicare ogni sentimento d'indifferenza, di diffidenza e di mutua astiosità. Concedici la grazia di poter incontrare tutti in te, affinché dal nostro cuore e dalle nostre labbra si elevi incessantemente la tua preghiera per l'unità dei cristiani, come tu la vuoi e con i mezzi che tu vuoi. In te che sei la carità perfetta, fa' che noi troviamo la via che conduce all'unità nell'obbedienza al tuo amore e alla tua verità. Amen.

\*presbitero francese (Lione, 29 luglio 1881 - 24 marzo 1953)

**Dalla Costituzione dogmatica sulla Chiesa**

**“Lumen Gentium”**

21 novembre 1964

8. Come Cristo ha compiuto la redenzione attraverso la povertà e le persecuzioni, così pure la Chiesa è chiamata a prendere la stessa via per comunicare agli uomini i frutti della salvezza. Gesù Cristo “che era di condizione divina... spogliò se stesso, prendendo la condizione di schiavo” (*Fil 2,6-7*) e per noi “da ricco che era si fece povero” (*2 Cor 8,9*): così anche la Chiesa, quantunque per compiere la sua missione abbia bisogno di mezzi umani, non è costituita per cercare la gloria terrena, bensì per diffondere, anche col suo esempio, l'umiltà e l'abnegazione. Come Cristo infatti è stato inviato dal Padre “ad annunciare la buona novella ai poveri, a guarire quei che hanno il cuore contrito” (*Lc 4,18*), “a cercare e salvare ciò che era perduto” (*Lc 19,10*), così pure la Chiesa circonda d'affettuosa cura quanti sono afflitti dalla umana debolezza, anzi riconosce nei poveri e nei sofferenti l'immagine del suo fondatore, povero e sofferente, si fa premura di sollevarne la indigenza e in loro cerca di servire il Cristo.



# Un segno di SPERANZA

## È NATO IL NUOVO CENTRO EDUCATIVO "DIORAMA"



di Giuseppe Russo

**I**l 17 ottobre 2020, alle ore 18, nei locali della rettoria della B.V.M. Ausiliatrice, sita in vico V Addolorata 79 a Cerignola, è stato inaugurato il nuovo centro educativo "Diorama". Moderati dal dott. Giuseppe Russo, responsabile dell'area progettazione della Caritas diocesana, sono intervenuti il vescovo Luigi Renna; don Alessandro Mayer, delegato regionale Caritas; don Pasquale Cotugno, direttore della Caritas diocesana; don Angelo Mercaldi, parroco della parrocchia B.V.M. Addolorata, sul cui territorio sorge il centro. **"Diorama" è una delle tappe del percorso che la Caritas diocesana ha avviato circa tre anni fa con un primo progetto Ottomille presentato nel 2017 e realizzato negli anni 2018-2019, intitolato "Charlie fa surf".**

Il primo progetto ("Charlie fa surf") aveva la finalità di individuare e seguire minori in età scolare a rischio di dispersione scolastica. Tale azione è stata svolta attraverso attività educativa di strada in quartieri in cui non erano presenti agenzie educative o servizi che potessero coinvolgere i ragazzi in iniziative di studio e/o ricreative e di socializzazione. In quest'anno sono state stipulate convenzioni con alcune scuole elementari e medie della città presenti nel territorio in cui si è intervenuti, al fine di garantire la frequenza a scuola e lo svolgimento regolare dell'intero andamento scolastico (compiti a casa,...) da parte dei minori. Nel periodo

autunnale e invernale, non potendo svolgere attività di strada per le avverse condizioni meteorologiche, le iniziative sono proseguite all'interno di strutture messe a disposizione dalla stessa diocesi. In particolare modo è stata utilizzata una struttura, ex scuola elementare privata "B.V.M. Ausiliatrice", ben attrezzata con aule per le attività di doposcuola e laboratoriali e spazi all'aperto per attività ludiche e sportive. La struttura, completamente ristrutturata grazie a un nuovo progetto realizzato sempre con i fondi Ottomille, è diventata la sede del nuovo centro diurno socio-educativo per minori, allo scopo di dare concreta continuità al progetto precedente.

**"Diorama - dichiara don Cotugno, direttore della Caritas Diocesana - dal greco 'guardare attraverso', è la raffigurazione, propria dei musei, con cui, utilizzando una particolare illuminazione, si riesce a dare al pubblico la ricostruzione di un reale panorama o civiltà che lo spettatore può guardare attraverso un vetro. Nel diorama non esiste il tempo. Non 'c'è un prima e un poi', come cantano i Baustelle in una loro celebre canzone intitolata appunto Diorama. Nel diorama conta quello che sei! Questo 'Diorama', questo centro educativo è il luogo, lo spazio, il tempo in cui ogni bambino 'illuminato/accompagnato' da educatori e animatori potrà ricostruire un sistema sociale in cui al centro c'è il rispetto dei diritti naturali dell'uomo".**

"Questo nuovo centro educativo - continua il direttore della Caritas - vuole rappresentare per l'intero quartiere ma anche per l'intero nostro territorio un segno di Speranza. Avviare processi che generano nuove prassi d'intervento per contrastare la dispersione scolastica e l'abbandono della scuola rappresenta per la Caritas diocesana e per la diocesi una vera e propria necessità pastorale. Solo così possiamo promuovere un modello di società in cui la dignità di ogni essere umano e del territorio stesso potrà essere rispettata, contrastando un sistema mafioso e criminale che vede proprio

nell'adescamento dei più piccoli una manovalanza per attività illecite". **Scrivere il vescovo Renna nella lettera pastorale La Via della Speranza: "Uno dei luoghi da ri-aprire per incontrare la vita delle persone è l'oratorio, che per noi è vitale per rispondere all'emergenza educativa del territorio, per prevenire le difficoltà, per recuperare ragazzi che vivono già in situazioni di disagio".**

Nel centro educativo "Diorama" è stata compiuta una scelta ben precisa: indicare alcuni modelli ecclesiali che incarnano i valori che stanno a fondamento di tale progetto. Quattro stanze intitolate ad altrettante grandi figure: don Tonino Bello, don Lorenzo Milani, Carlo Acutis e, naturalmente, don Antonio Musto, parroco di quel quartiere e punto di riferimento per la dimensione educativa.

**Tanti sono stati i riscontri positivi. Ne citiamo solo uno: "Mi fa molto piacere - scrive una signora in un messaggio - che avete dato vita a questo progetto nella mia ex parrocchia di M. SS. Ausiliatrice. Vorrei, in memoria di don Antonio Musto, darle un piccolo contributo per aiutare questa associazione a sostegno dei giovani, dei bimbi e soprattutto, come farebbe piacere a don Antonio, a sostegno dell'istruzione senza la quale non si hanno ali per poter spiccare il volo. Grazie a nome di tutti i ragazzi: almeno una quarantina del mio piccolo gruppo che, in quella parrocchia, hanno ricevuto gratuitamente tanto affetto e istruzione".**





# "SERVIRE e dare la propria vita"

## L'ASSEMBLEA UNITARIA DELL'AZIONE CATTOLICA DIOCESANA

di Maria Rosaria Attini

**L'**Azione Cattolica di Cerignola-Ascoli Satriano ha inaugurato il 18 ottobre scorso, nei locali parrocchiali della chiesa dello Spirito Santo, l'anno associativo. L'incontro è stato introdotto da un momento di preghiera guidato dall'assistente unitario, mons. Vincenzo D'Ercole, durante il quale ha presentato il brano evangelico (Mc 10,35-45) dell'icona biblica dell'anno associativo 2020-2021, sintetizzato dal valore del "Servire e dare la propria vita".

**Mons. D'Ercole ha ricordato che il brano ci presenta un atto di arrivismo da parte di due fratelli che hanno tutta l'aria di essere degli arrampicatori sociali, a scapito dei compagni della comunità. Gesù tratta i due con molta comprensione, ma altrettanta chiarezza. Il Maestro non dà soltanto una legge fra le altre, ma definisce la costituzione stessa della comunità dei suoi discepoli: in essa "ognuno è il servo di tutti".** Qualcosa forse di utopistico, ma un progetto a cui dobbiamo riferirci, sforzandoci di realiz-



zarlo, anche se sappiamo che l'egoismo, la scarsa generosità, il peccato in genere renderanno difficile la vera fraternità. La comunità è così oppure non è comunità. Il servizio è un cammino di croce, cioè di responsabilità, di fatica, non perché sia bello soffrire, bensì perché è doveroso e bello servire.

**La presidente diocesana, Maria Rosaria Attini, dopo aver sottolineato la particolarità del tempo che stiamo vivendo, ha delineato i contenuti dell'anno associativo e del triennio. Il "servizio" costituisce la parola chiave di questo anno, un dono gratuito del proprio tempo, delle proprie capacità, della propria vita.** Il brano del Vangelo di Marco ci presenta tre prospettive di servizio. La prima è "Servire le coscienze": continuare a formare le persone perché possano fare la differenza all'interno della società. A



tal fine verrà istituita la Scuola di Formazione Permanente rivolta ai Consigli parrocchiali di Ac, fatta di momenti formativi unitari alternati a laboratori di settore. La seconda prospettiva di servizio è quella di "Servire i legami". La nostra associazione deve portare la speranza che c'è nel messaggio del Vangelo, in un tempo in cui la disperazione sembra avere il sopravvento. Essenziale, allora, sarà la cura delle relazioni con i soci, attraverso i quali trasmettere e diramare il messaggio di speranza. La terza prospettiva di servizio è quella di "Servire la Chiesa e i territori". La pandemia ci ha insegnato quanto sia lungimirante mettere al centro dei nostri programmi la cura del bene comune. Educarsi al bene comune è un'attenzione che va confermata nei nostri cammini formativi, aprendo canali di dialogo alle risorse presenti nel territorio.

Introducendo il suo intervento, il vescovo Luigi Renna ha invitato i presenti a una profonda riflessione sul titolo del progetto Formativo di Ac, "Perché Cristo sia formato in voi" (Gal 4,19). Il brano di riferimento è un accorato appello a fare discernimento perché i Galati si stavano allontanando dalla verità del Vangelo di Cristo, cedendo ad una mentalità giudaizzante. La tentazione di "deviare" è sempre presente nella nostra vita, condizionata dalla conoscenza di prospettive più desiderabili che magari sono in dissonanza con il Vangelo. Il senso dell'Ac è niente altro che Cristo formato in noi. E la modalità con cui questo si esplicita, il Vescovo la presenta citando due teologi. Maioli, che illustra il percorso di san Paolo come il cammino di fede che va dal "soggettivo" alla forma dell'"oggettivo": un continuo passaggio da una verità soggettiva a quella verità di salvezza che è Gesù Cristo. Ma questo non viola la nostra libertà personale? Il teologo Guardini sottolinea che la libera personalità rappresenta la premessa "per la vera comunità". Far sì che si formi Cristo in noi e far sì che dentro di noi si formi la nostra appartenenza ecclesiale è un tutt'uno! Per questo possiamo davvero affermare che il *sensus ecclesiae* nell'Ac cresce e si sviluppa man mano che avanza nella formazione, che rappresenta una vera e propria sfida. **Il Vescovo indica l'uso delle guide per i cammini formativi parrocchiali, ritenendole un prezioso e utile strumento, e conclude il suo intervento invitando a puntare sulla pastorale d'ambiente** con la diffusione del Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale (Meic), del Movimento Studenti di Azione Cattolica (Msac) e del Movimento Lavoratori di Azione Cattolica (Mlac).

ADULTI	1° INCONTRO FORMATIVO "COME STA DI SALUTE LA NOSTRA COSCIENZA?" RELATORE: DON FABRIZIO DETONI ASSISTENTE NAZIONALE AC SETTORE ADULTI	SABATO 21 NOVEMBRE ORE 17,00	PARROCCHIA SPIRITO SANTO CERIGNOLA
GIOVANI E ADULTI	RITIRO D'AVVENTO	SABATO 28 NOVEMBRE ORE 16,30	PARROCCHIA SPIRITO SANTO CERIGNOLA



# Il "GRAZIE!" a SUOR PAOLA e a SUOR MARIA

"È la mia ricchezza la più grande... solo i poveri saranno... soltanto essi avranno parte nella vita e nel mio cuore": cara suor Paola, è con queste parole di un canto a te caro che il mio cuore custodisce la tua persona. **Mi hai insegnato a comprendere il volto della povertà e che i nostri errori sono i maestri della vita.** Grazie per la tua temperanza, per la tua inquietudine verso il prossimo. Grazie per avermi indicato la strada del povero, la strada per arrivare a Cristo, amore incondizionato. Grazie suor Maria per il tuo amore orante.

Giuseppe Leone

Cara suor Paola, sei una grande donna. **Incontrare nella mia vita una persona così è stato un dono di Dio e le tue parole di conforto non le dimenticherò, sei speciale.** Cara suor Maria, ricorderò il tuo sorriso e la tua dolcezza sempre grande verso tutti. Per me è stata una esperienza bellissima stare con voi e poter aiutare i poveri e le persone bisognose. Un bacione.

Chiara Schiavulli



Tutto si cancella, tutto passa, tranne il ricordo. **Ed io vi ricorderò per la vostra operosità,** la generosità e l'insegnamento di vita che mi avete dato.

Lilli Ratclif

Care suor Paola e suor Maria, vorrei esprimere tutto il mio affetto e gratitudine per quello che avete fatto per me e per tutte le persone di cui vi siete circondate. Siete state il nostro "faro", il punto di riferimento; ed è difficile pensare ad un futuro senza di voi, presso il Centro Caritas e la comunità di Tre Titoli, ma gli insegnamenti trasmessi non ci impediranno di continuare nel progetto di servizio agli altri, gli ultimi, come più volte abbiamo detto: "Perché non si può amare Dio senza amare il prossimo". Vero? Vi ricorderemo sempre determinate, nonostante le tante difficoltà. **Il nostro motto sarà sempre: "Qualunque cosa avrete fatto agli altri l'avrete fatta a me..."**. Questo ci avete insegnato e testimoniato. Possiamo solo dirvi grazie e vi assicuriamo che sarete sempre presenti nel cuore e nella mente di ognuno di noi. Con affetto.

Chiara Cianci

Ringrazio suor Paola e suor Maria per aver condiviso tanti momenti intensi e per aver dato un gran contributo personale e sociale. **Mi mancherete tanto, vi porterò sempre nel mio cuore.** Mi mancherà tanto il momento di adorazione, era un momento per ritrovarsi con il Signore. Vi voglio bene.

Maria Montingelli

Cara suor Paola, grazie a te ho avuto modo di addentrarmi in un mondo che conoscevo solo superficialmente, quello di Tre Titoli. Sono passati ormai 7 anni da allora. Sembra passata una vita, anche per tutti i cambiamenti (strutturali, ma soprattutto spirituali) che hai saputo apportare nel tempo in quel posto e nelle persone che vi abitano. Non riesco ad immaginare Tre Titoli e tutte le altre tue iniziative senza di te. Suor Maria l'ho conosciuta poco, giusto qualche piacevole ed edificante conversazione nei passaggi in macchina di ritorno da quel posto che ora dovrà andare avanti senza di voi, ma non per questo il distacco da lei è meno doloroso. **Avete creato un bel gruppo e quel gruppo ha imparato tanto dalle sue condottiere. Sarà sicuramente ereditare la forza, il coraggio e la bontà di chi lo ha guidato fino ad ora.** Voi, che invece non vi fermate mai, care suor Paola e suor Maria, saprete portare amore e aiuto lì dove Dio vi collocherà adesso. È questa la certezza che rende più lieve l'arrivederci. Andate, dunque, se così è deciso, e siate gioia dove ora serve. La vostra dolcezza e il vostro esempio continueranno a farvi restare con noi per sempre.

Alfonso Santamaria



L'operato di suor Paola non si può racchiudere in un piccolo pensiero, ci vorrebbe ben altro! **Che dire... "piccola donna" ma grande testimonianza esemplare di vita religiosa.** Suor Maria, gigante di ubbidienza. Vi voglio bene.

**Teresa Bianco**

Care suor Paola e suor Maria, vi dedichiamo queste poche righe per ringraziarvi per questi 8 anni trascorsi insieme, in cui siete state supporto, conforto, guida e motivazione in un mondo fino ad allora a noi sconosciuto. **Ci avete educati al silenzio, luogo indispensabile per il dialogo con il Signore, e tempo oggi schiacciato da un eterno presente di rapidità. Ma è necessario darsi tempo, e dare tempo per ritrovare il senso e i particolari.**

Suor Paola, ci hai accolti come figli, così come, come figli hai accolto chiunque abbia varcato la soglia di quella casa che fino ad oggi è stata la nostra seconda casa. E, come una buona mamma, hai rimproverato, consolato, appoggiato, consigliato ed indirizzato verso una comprensione materna, capace di superare ogni dissipare e malinteso. La tua precisione, il tuo essere ligia, la tua lucidità e prontezza hanno innescato in noi la voglia di servire il prossimo, sei stata compagna ed esempio. Quel che oggi siamo lo dobbiamo anche a te perché hai contribuito a forgiare quelle che sono le nostre personalità, il nostro essere uomini e donne retti, in una società in cui l'integrità quotidianamente vacilla.

Suor Maria, la tua enfasi, la tua disponibilità, la semplicità, il tuo sorriso e la tua prontezza ad accogliere, hanno evidenziato quotidianamente il tuo "Sì" dinanzi al Signore, un "Sì" che si rafforza, che da speranza e non demorde davanti alle difficoltà. **Un "Sì" che sceglie di servire in silenzio. Gli insegnamenti che ci avete trasmesso, attraverso le ormai famose citazioni di San Vincenzo de' Paoli, risuonano in noi scuotendoci ed interrogandoci nel nostro agire quotidiano e privato.**

Ci avete insegnato l'importanza dei "No", che non sono sempre un privarsi o un negarsi all'aiuto verso il prossimo, ma un educare all'autonomia e alla responsabilità. Quel che se ne va lascia sempre spazio a qualcosa di nuovo: sono le leggi universali, ciò che è destinato ad andarsene se ne andrà comunque. Ciò che dovrà rimanere, rimarrà comunque. Siamo consapevoli che sarete lievito là dove il Signore vi condurrà, ma in cuor nostro vi è la consapevolezza della grande perdita che questo territorio subirà. Ma sappiate che questo inaspettato cambiamento sarà ispirazione per non disperdere tutto ciò che di buono avete costruito negli anni. Vi vogliamo bene.

**Federico, Alessandra e Costanza**

Grazie, suor Paola e suor Maria, per il  **dono di voi stesse**, sempre a disposizione di tutto e di tutti nella carità, umiltà ed accoglienza.

**Maria Catalano**

Se è vero che tutti siamo utili ma che nessuno è indispensabile, è altrettanto vero che l'impegno vissuto con amore, con passione, con continuità, lascia il segno. E voi, suor Maria, suor Paola, lascerete un bel segno nel cuore di chi ha avuto il privilegio di starvi accanto. **Ci mancherà tantissimo l'adorazione del martedì; mancherete ai poveri, mancherete troppo ai fratelli di "Tre Titoli".** Noi, dal canto nostro, cercheremo in ogni modo di dare continuità al servizio con i poveri, così tanto da voi amati. Il Signore vi tenga fra le sue braccia in questo momento e vi doni la possibilità di seminare per moltissimo tempo ancora fra zolle fertili.

**Franca Abatino**



Suor Paola e suor Maria, l'annuncio inaspettato del vostro spostamento, mi ha spiazzata, rattristata e commossa, ma nel contempo ho acquisito la consapevolezza che l'ordine religioso di cui fate parte vi porta all'obbedienza. Vi auguro buon proseguimento di cammino. Con grande affetto e stima. Vi voglio tanto bene.

**Maria Marino**





# MENS CONCORDET VOCI

## “Quel che è debole Dio lo ha scelto”

(1 Cor 1,25-27)



di Giuseppe Pio Di Donato

**“M**ens concordet voci”: “Lo spirito concordi con la voce”. È il titolo della nuova traccia formativa che scandirà il cammino della comunità del Seminario Maggiore di Molfetta per questo nuovo anno, segnato dall’imprevisto dell’emergenza sanitaria, ma anche dal desiderio comune di scoprire il disegno di Dio nella nostra storia. **Sono parole mutate dall’esperienza matura di Benedetto da Norcia, padre del monachesimo occidentale, che nella sua Regola di vita raccomanda ai suoi compagni di vivere la liturgia in una profonda aderenza dello spirito e della voce.** Ed è alla liturgia che quest’anno vogliamo guardare con gli occhi della fede, per scoprirci raggiunti da un Mistero immenso, che possiamo limitarci ad accogliere come dono gratuito e inatteso, senza l’arroganza di chi pretende di “addomesticare” e “costringere” Colui che, pur presente, fugge a ogni manipolazione.

È strano pensare al fatto che, come suggerisce l’adagio benedettino, sia la mente a doversi accordare alla voce. Del resto, siamo abitualmente portati a credere che sia lo spirito a dover “guidare le parole”, a forgiarle per esprimere ciò che abbiamo dentro. Nella liturgia, invece, avviene il contrario. **Scriva il nostro rettore don Gianni Caliandro: “la priorità è della voce, e cioè della preghiera pronunciata, del gesto liturgico, dell’azione che insieme stiamo compiendo, e l’auspicio è che l’azione liturgica dia unità al pensiero, allo spirito, all’interiorità”.**

La capacità della liturgia di trasformare il cuore le proviene dal fatto che essa è il culto della Chiesa, che è nella storia il sacramento di Cristo. La sua bellezza rifugge nella povertà e fragilità di gesti e di parole, che comunicano la grazia che significano, divenendo portale di accesso privilegiato alla Pasqua del Signore che è la grande novità in opera nel mondo. A questa novità, quest’anno, vogliamo attingere con abbondanza per camminare con forza verso la nostra reale identità di figli di Dio, amati e perdonati.

**La riflessione sulla liturgia, consegnataci nella traccia dal nostro rettore e dall’équipe educativa, è stata oggetto di ulteriore approfondimento da parte di don Giovanni Frausini, docente di Teologia Sacramentaria nell’Istituto Teologico Marchigiano, che ha incontrato la nostra comunità per aiutarci a riscoprire la bellezza del dialogo coinvolgente e appassionato tra Dio e l’uomo che nella preghiera liturgica ancora si compie e si offre.**

Abbiamo vissuto anche alcuni laboratori formativi, tenuti da cinque Pie Discepoli del Divin Maestro che, con grande competenza, hanno consentito di riflettere creativamente sulla Liturgia delle Ore, sui ministeri ordinati, istituiti e battesimali, sul Messale nella sua terza edizione italiana, sull’*ars celebrandi* e il ministero della presidenza liturgica e sullo spazio liturgico.

**La bellezza e la delicatezza tenera della liturgia sono emerse in tutta la loro gravidanza in questi giorni di formazione e ancora accompagneranno i passi decisi del nostro cammino condiviso.** Così fragili e disarmati dinanzi alla povera forza della liturgia, ci stupiremo della luce della sua presenza che continua ad attraversare la nostra vita di giovani discepoli, donando un senso pieno alla nostra storia.







# IL NUOVO PARROCO della chiesa di CRISTO RE

È DON FABIO DALESSANDRO, SALESIANO



di Rosanna Mastroserio

**D**opo cinque anni, la comunità salesiana di Cerignola saluta affettuosamente il suo parroco, don Carlo Cassatella SdB, ora chiamato a guidare la parrocchia del Redentore di Bari. A succedergli è don Fabio Dalessandro SdB, volto già noto nella comunità di Cristo Re perché direttore dell'Oratorio salesiano e direttore dell'Ufficio Diocesano di Pastorale giovanile. **All'assiduo servizio per i giovani della parrocchia e della diocesi, ora si affianca per don Fabio l'incarico di guidare la comunità salesiana; in questo compito non gli mancherà il sostegno della Comunità educativa pastorale, composta da laici e religiosi che da anni si adoperano per sostenere le numerose attività parrocchiali.** "Siamo una comunità molto forte, che da anni si muove all'unisono e che vuole portare a termine quanto iniziato, muovendosi anzitutto in continuità con il passato", afferma don Fabio.

**Dal punto di vista strutturale, infatti, è necessario completare i lavori di restauro nella zona nuova della Chiesa. "Inoltre - prosegue don Fabio - entro il 2022 intendiamo ristrutturare e anche rinnovare la Chiesa grande, grazie all'aiuto e al sostegno concreto del vescovo Luigi Rennà".** Abbiamo anche ricevuto fondi stanziati dalla Regione Puglia per l'impiantistica sportiva, che utilizzeremo per realizzare nuove strutture nell'oratorio e completarlo, con vialetti, giardini, ma anche con un nuovo campo da calcio, un campo di pallavolo e un parco giochi per bambini".

**Accanto alle modifiche strutturali, don Fabio annuncia anche importanti progettualità pastorali: "Due anni fa abbiamo avviato un progetto educativo con la Casa salesiana, che vogliamo portare a termine".** "In particolare - prosegue il parroco - vogliamo rispondere ai bisogni del quartiere e della città tutta perché l'opera salesiana assume un ruolo importante per tutto il territorio".

Sull'esempio di don Bosco, la ricetta non è soltanto nella cura, ma soprattutto nella prevenzione: il progetto apostolico del Fondatore delle case salesiane del mon-

do, infatti, è "essere nella Chiesa segni e portatori dell'amore di Dio ai giovani, specialmente ai più poveri".

**Proprio in segno di attenzione ai bisogni dei più poveri, la parrocchia di Cristo Re attiverà un servizio Caritas e un centro di ascolto, per dare risposte sempre più concrete alla gente:** "In collaborazione con l'Ufficio diocesano di Pastorale Familiare, siamo in procinto di realizzare un vero e proprio consultorio che, con competenza, affianchi le famiglie nell'affrontare le difficoltà ordinarie o straordinarie". "Quanto alla formazione dei giovani - aggiunge don Fabio - è in cantiere l'attivazione di un centro diurno contro la dispersione scolastica, gestito dai Giovani animatori adulti e dall'Associazione Salesiani cooperatori". **Si arricchisce anche la scuola professionale, che offre sei corsi biennali di formazione al lavoro, tra cui quelli per elettricista o per operatore agroalimentare.**

Il prossimo futuro della parrocchia di Cristo Re e di don Fabio sarà, perciò, ricco di impegni e di novità, che saranno affrontate con lo spirito gioioso che caratterizza la comunità salesiana.





# ANCORA A TAVOLA?

## Cibo, fede e postmodernità

IL NUOVO LIBRO DEL PROF. DON VITO MIGNOZZI,  
PRESIDE DELLA FACOLTÀ TEOLOGICA PUGLIESE



VITO  
MIGNOZZI

ANCORA  
A TAVOLA?

Cibo, fede e postmodernità

Com'è cambiato l'uso del cibo nella post-modernità? C'è ancora un posto a sedere per il rito della tavola? E quali gli effetti nell'universo relazionale e simbolico, religioso dell'uomo? Queste ed altre le domande affrontate nel presente saggio (V. Mignozzi, *Ancora a tavola? Cibo, fede e postmodernità*, Edizioni Messaggero, Padova 2020), godibile, appassionato. L'Autore preferisce "la sfida di uno sguardo che contempla la vita di una città che parla di Dio, ed è abitata profondamente da lui". Un valido esempio di riflessione teologica per l'oggi. **Definire la postmodernità - si legge nell'Introduzione - è impresa pressoché impossibile, non fosse altro per il carattere propriamente 'liquido' - secondo la celebre intuizione di Bauman - della società postmoderna la quale, per definizione, rifugge la possibilità di essere ingabbiata in schemi o alcunché di simile, che abbia il sapore della perentorietà.** D'altra parte, non possiamo fare a meno di riferirci allo stile di vita *postmoderno*, intendendo con questo aggettivo, che pure costituisce certo una (non tanto) ingenua generalizzazione, il *modus vivendi* dell'uomo nel tempo e nello spazio in cui ci troviamo oggi a vivere, soprattutto a partire dal dopoguerra. **Quando parliamo di stile di vita, poi, ci possiamo riferire certamente a tutto ciò che caratterizza lo stare dell'uomo al mondo: aspetti molteplici, forse infiniti e certo**

mai ancora del tutto compresi, che tuttavia si intrecciano indissolubilmente, autorizzandoci a cogliere connessioni e rapporti di varia natura in nome della vita stessa, sempre unica e pur molteplice. Anche abbozzando questi pensieri, si noti bene, cediamo in certa misura allo stile postmoderno, che tollera senza paura frammentazione e poliedricità. Ma non potrebbe essere altrimenti, visto che anche chi scrive è un uomo postmoderno e immagina di farlo per lettori postmoderni. **Non sia tediato il nostro lettore dalla continua ricorrenza di questo aggettivo: *postmoderno*** è l'aria che respiriamo, l'atmosfera in cui siamo immersi, più o meno consapevolmente, in qualsiasi attività e in ogni momento. E ci sembra necessario, in apertura di questa modesta riflessione sugli usi postmoderni del cibo, tenere a mente questo dato che, per dirla con papa Francesco, segna un cambiamento d'epoca, più che un'epoca di cambiamento".

**Vito Mignozzi**, presbitero della diocesi di Castellana Grotte (Ta), è preside della Facoltà Teologica Pugliese presso la quale è docente ordinario di Ecclesiologia e di Teologia dei Sacramenti. Tra le sue pubblicazioni: *Come un sacramento. Uno stile per essere Chiesa oggi* (2011), *Catolicità* (2012), *Commento ad "Apostolicam actuositatem"* (2019), *Ecclesiologia* (2019). Ha al suo attivo una serie di studi su temi a carattere prevalentemente ecclesiologico, pubblicati in diverse riviste specialistiche.



Presentato  
il logo della  
GMG DI LISBONA  
2023



Si ispira al tema scelto dal Papa il logo della Giornata mondiale della gioventù che si svolgerà a Lisbona nel 2023: "Maria si alzò e andò in fretta (Lc 1,39)". L'elemento principale della raffigurazione - presentata significativamente venerdì 16 ottobre, giorno in cui 42 anni fa veniva eletto Papa Giovanni Paolo II - è la Croce. È attraversata da una strada dove si staglia lo Spirito Santo. **Si tratta di un invito rivolto ai giovani a non rimanere fermi, ma a diventare protagonisti per la costruzione di un mondo più giusto e fraterno.** Il logo - con la scritta "Jmj Lisboa 2023" - sembra animato dal vento che smuove la simbolica bandiera portoghese rappresentata nei suoi colori (verde, rosso e giallo). **La raffigurazione stilizzata del Rosario poi ricorda la spiritualità del popolo portoghese e la grande devozione alla Vergine di Fatima.** Il Rosario è significativamente collocato su un cammino per ricordare l'esperienza del pellegrinaggio. Accanto è raffigurata Maria, nel pieno della sua giovinezza, nel momento in cui porta in grembo il Figlio di Dio. L'autrice del logo - vincitrice del concorso lanciato per l'occasione - è Beatriz Roque Antunez, una designer portoghese di 24 anni.

(da [www.osservatoreromano.va](http://www.osservatoreromano.va),  
17 ottobre 2020)

# Le FRAGILITÀ delle FAMIGLIE di ieri e di oggi

IL FILM *LACCI* DI DANIELE LUCHETTI



di Fabio Valentini

**D**opo aver dato il via alla 77ª Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia, *Lacci*, l'ultimo lavoro del regista romano Daniele Luchetti (*Chiamatemi Francesco - Il Papa della gente*), rappresenta una delle opere più belle da vedere sul grande schermo in questa stagione cinematografica. Ambientato in un primo segmento temporale a Napoli all'inizio degli anni Ottanta dello scorso secolo, il matrimonio di Aldo (Luigi Lo Cascio) e Vanda (Alba Rohrwacher) entra in una profonda crisi dopo che Aldo si innamora della giovane Lidia (Linda Caridi). Trent'anni dopo, tuttavia, Aldo (Silvio Orlando) e Vanda (Laura Morante) sono ancora sposati. Nel mezzo di questo lungo periodo le immagini della pellicola regalano allo spettatore sentimenti altalenanti e contrastanti sulle vite dei protagonisti di questo piccolo circolo familiare. Più e più volte durante la narrazione viene da chiedersi legittimamente fino a che punto sia opportuno tenere in vita un rapporto coniugale

deturpato costantemente da debolezze e da un legame che sembra aver perso ormai ogni ragion d'essere. Quando rivediamo i due protagonisti nel futuro è percepibile - per merito indiscusso del fine talento di due interpreti eccezionali come Orlando e Morante - come i lacci dell'unione tra Aldo e Vanda si siano ormai consumati nel corso degli anni. Vivono in una casa in cui ogni singolo metro quadro non conosce uno spazio vuoto, eppure, nonostante ciò, si comprende bene fin da subito come la convivenza più o meno forzata abbia logorato intimamente il loro rapporto, lasciando solamente una pallida ed arida copia di quello che è stato l'amore tra i due.

**Lacci è il ritratto di una scatola segreta, quale quella del matrimonio tra Aldo e Vanda, contenente menzogne, frasi non dette e riconciliazioni mai veramente concilianti.** Soffrendosi sul film durante un'intervista con la giornalista Elisabetta Esposito, Daniele Luchetti, che ha anche firmato la sceneggiatura assieme a Francesco Piccolo e Domenico Starnone (quest'ultimo autore dell'omonimo romanzo da cui è tratto il film), afferma: "Sì, non è stato facile, anche perché abbiamo lasciato molto al non detto, al non mostrato. Poi starà allo spettatore riempire quei vuoti". Ecco, si arriva fin quasi a poco prima dell'epilogo del lungometraggio con la sensazione che quei vuoti non siano stati riempiti a sufficienza dall'interazione dei personaggi, che quel non detto dia un senso di incompletezza al racconto. Quel senso di lacuna, non a caso, non può essere colmato dalle interazioni confliggenti tra Aldo e Vanda, ai quali comunque è stato concessa la fetta più grande del montaggio, ma a questo viaggio di introspezione devono necessariamente partecipare anche i loro figli, rispettivamente interpretati nella loro versione adulta da Giovanna Mezzogiorno e Adriano Giannini. Sì, perché, come spesso accade in ogni lacerazione all'interno delle mura domestiche, emergono nel tempo anche i sentimenti soffocati dei figli, i quali diventano loro malgrado i protagonisti vulnerabili di queste fratture. **In conclusione, Lacci è un film sulle forze segrete che ci legano. Non è solo l'amore ad unire le persone, ma anche ciò che resta quando l'amore non c'è più; il film racconta di come si possa restare assieme per rancore, nella vergogna, nell'irrimovibile tentativo di tener fede alla parola data ad ogni costo.** *Lacci* racconta i danni che l'amore causa quando ci fa improvvisamente cambiare strada e quelli - peggiori - che produce quando smette di accompagnarci.

# CALENDARIO PASTORALE NOVEMBRE 2020



## 1 domenica - Tutti i Santi

**Giornata della santificazione universale**  
**Comunicazioni Sociali: pagina diocesana di Avvenire/mensile Segni dei tempi**  
**ore 9,30** / Il Vescovo celebra l'eucaristia nella rettoria della B.V.M. Ausiliatrice (Cernignola)

**ore 12** / Il Vescovo celebra il Pontificale per la solennità di *Tutti i Santi* in Cattedrale (Cernignola)

**ore 18** / Il Vescovo celebra l'eucaristia nella chiesa parrocchiale dell'Assunzione della BVM (Rocchetta Sant'Antonio)

## 2 lunedì

**Commemorazione di tutti i fedeli defunti**

**ore 9,30** / Il Vescovo celebra l'eucaristia nella Concattedrale (Ascoli Satriano)

**ore 17** / Il Vescovo celebra l'eucaristia nella Chiesa Madre (Orta Nova)

**ore 19** / Il Vescovo celebra l'eucaristia in Cattedrale (Cernignola)

## 3 martedì

**ore 18** / Il Vescovo celebra l'eucaristia nella chiesa parrocchiale di San Rocco (Stornara)

**ore 20,30** / Il Vescovo incontra l'equipe di Pastorale Giovanile e Vocazionale nella chiesa parrocchiale di Cristo Re (Cernignola)

## 4 mercoledì

**ore 16,30** / Il Vescovo celebra l'eucaristia per la festa del titolare e per la Giornata del Ringraziamento nella chiesa parrocchiale di San Carlo Vescovo (Ascoli Satriano)

## 5 giovedì

**ore 17** / Incontro dei Ministri Istituiti e Straordinari nella chiesa parrocchiale dello Spirito Santo (Cernignola)

**ore 19** / Il Vescovo celebra l'eucaristia per i defunti nella chiesa parrocchiale della BVM della Stella (Stornarella)

## 6 venerdì

**ore 17** / Il Vescovo celebra l'eucaristia per i defunti nella chiesa parrocchiale di Santa Maria del Principio in San Leone Vescovo (Ortona)

**ore 19** / Il Vescovo celebra l'eucaristia nella chiesa parrocchiale di San Leonardo Abate (Cernignola)

**ore 19,30** / DocuWeb Sfolati nella chiesa parrocchiale di Cristo Re (Cernignola)

## 7 sabato

**ore 19** / Il Vescovo celebra l'eucaristia per i defunti nella chiesa parrocchiale di San Giuseppe (Carapelle)

## 8 domenica - XXXII Dom. del T. O.

### 70ª Giornata del ringraziamento

**ore 11** / Il Vescovo celebra l'eucaristia per la Giornata del Ringraziamento nella chiesa parrocchiale di San Giuseppe in loc. Tressanti (Cernignola)

**ore 16** / Il Vescovo celebra per il Rinnovo nello Spirito l'eucaristia nell'Istituto "Buonsanti" (Cernignola)

**ore 17** / Il Vescovo celebra l'eucaristia per la Giornata del Ringraziamento nella chiesa parrocchiale del SS. Cuore di Gesù in loc. Borgo Libertà (Cernignola)

## 9 lunedì

**ore 16,30** / Scuola di Formazione Teologica per Operatori Pastoralisti (Orta Nova)

**ore 19** / Il Vescovo celebra l'eucaristia nella chiesa parrocchiale di San Francesco d'Assisi e guida l'assemblea comunitaria sulla Lettera Pastorale (Cernignola)

## 10 martedì

**ore 19** / Il Vescovo celebra l'eucaristia nella chiesa parrocchiale di San Domenico per il 129º anniversario della nascita del ven. "Don Antonio Palladino" (Cernignola)

## 11 mercoledì

**ore 16,30** / Scuola di Formazione Teologica per Operatori Pastoralisti (Cernignola)

**ore 19,30** / Incontro di presentazione del *Messale* con gli animatori della liturgia nella chiesa parrocchiale di Cristo Re (Cernignola)

## 12 giovedì

**ore 20** / Il Vescovo guida la Scuola della Parola per i giovani nel salone "Giovanni Paolo II" della Curia Vescovile (Cernignola)

## 13 venerdì

**ore 9,30** / Incontro di formazione per i diaconi permanenti nella chiesa parrocchiale di San Rocco (Stornara)

**ore 16** / Il Vescovo presiede i lavori del Consiglio per gli Affari Economici e dei Consulenti nei locali della Curia Vescovile (Cernignola)

**ore 19,30** / Incontro di presentazione del *Messale* con gli animatori della liturgia nella chiesa parrocchiale di Santa Barbara V. e M. (Cernignola)

## 14 sabato

**ore 16,30** / Pastorale Familiare – Festa diocesana della Famiglia in Cattedrale (Cernignola)

**ore 18** / Il Vescovo partecipa alla presentazione della "Salsa Bakhita" nel salone "Giovanni Paolo II" della Curia Vescovile (Cernignola)

## 15 domenica - XXXIII Dom. del T. O.

### 4ª Giornata dei Poveri

**ore 10,30** / Il Vescovo celebra l'eucaristia per la Giornata del Ringraziamento in loc. Farascuso (Candela)

**ore 13** / Il Vescovo partecipa alla riapertura della Mensa della Carità "in presenza" (Cernignola)

## 16-19

Il Vescovo partecipa all'Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana (Roma)

## 16 lunedì

**ore 16,30** / Scuola di Formazione Teologica per Operatori Pastoralisti (Orta Nova)

## 18 mercoledì

**ore 16,30** / Scuola di Formazione Teologica per Operatori Pastoralisti (Cernignola)

## 19 giovedì

**ore 19,30** / Incontro di presentazione del *Messale* con gli animatori della liturgia nella chiesa parrocchiale di San Potito Martire (Ascoli Satriano)

## 20 venerdì

**ore 9,30** / Ritiro spirituale del clero nei locali della chiesa parrocchiale dello Spirito Santo (Cernignola)

**ore 19,30** / Incontro di presentazione del *Messale* con gli animatori della liturgia nella chiesa parrocchiale della B.V.M. dell'Altomare (Orta Nova)

## 21 sabato

### Giornata delle claustrali

**ore 16,30** / Il Vescovo guida l'incontro di formazione per gli insegnanti di Religione Cattolica nella chiesa parrocchiale di San Rocco (Stornara)

**ore 16,30** / Gruppo "Se vuoi" nel Seminario Vescovile (Cernignola)

**ore 17** / Incontro Formativo di Azione Cattolica su "Come sta di salute la nostra coscienza?" – Relatore: don Fabrizio De-toni, Assistente Nazionale AC del Settore Adulti nella chiesa parrocchiale dello Spirito Santo (Cernignola)

Formazione Operatori Pastorale Familiare (Cernignola)

**ore 18,30** / Il Vescovo celebra l'eucaristia per Maria SS. del Soccorso nella Concattedrale (Ascoli Satriano)

**22 domenica - Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo - Giornata di sensibilizzazione per il sostentamento del clero**

**ore 10,30** / Il Vescovo celebra l'eucaristia nella chiesa parrocchiale di Santa Barbara V. e M. (Cernignola)

Formazione Operatori Pastorale Familiare (Ascoli Satriano)

**ore 19** / Il Vescovo celebra l'eucaristia nella chiesa parrocchiale di Cristo Re (Cernignola)

## 23 lunedì

**ore 18,30** / Festa di san Clemente (patrono di Candela). Il Vescovo celebra l'eucaristia nella chiesa parrocchiale della Purificazione della B.V.M.

## 24-27

Il Vescovo compie la Visita Apostolica nel Seminario di Como

**ore 16,30** / Scuola di Formazione Teologica per Operatori Pastoralisti (Orta Nova)

## 25 mercoledì

**ore 16,30** / Scuola di Formazione Teologica per Operatori Pastoralisti (Cernignola)

## 27 venerdì

**ore 9,30** / Formazione permanente clero giovane nei locali del Seminario Vescovile (Cernignola)

## 28 sabato

**ore 16,30** / Ritiro di Avvento per adulti e giovani dell'AC diocesana nei locali della chiesa parrocchiale dello Spirito Santo (Cernignola)

Formazione Operatori Pastorale Familiare (Orta Nova)

Pastorale Sociale – Proiezione film "Spaccapietre" e dialogo con il regista (Teatro Roma – Cernignola)

## 29 domenica - I Dom. Avvento

**ore 9,30** / Ritiro spirituale delle religiose **ore 12** / Il Vescovo celebra l'eucaristia per la Festa dell'Adesione dell'Unitalsi nella chiesa parrocchiale di Santa Barbara V. e M. (Cernignola)

**ore 17,30** / Il Vescovo tiene il ritiro al MEIC e celebra l'eucaristia nella chiesa parrocchiale di San Trifone Martire (Cernignola)

## 30 lunedì

**ore 18** / Il Vescovo celebra l'eucaristia per la festa del titolare nella chiesa parrocchiale di Sant'Andrea – Fraz. Farascuso (Candela)

# Segni dei tempi

Mensile della Diocesi di Cernignola-Ascoli Satriano

Anno V - n° 2 / Novembre 2020

Redazione - Ufficio Diocesano per le Comunicazioni Sociali

Piazza Duomo, 42  
71042 CERIGNOLA (FG)  
Tel. 0885.421572 / Fax 0885.429490

[ufficiocomunicazionisociali@cernignola.chiesacattolica.it](mailto:ufficiocomunicazionisociali@cernignola.chiesacattolica.it)

Il mensile diocesano *Segni dei tempi* può essere visionato in formato elettronico o scaricato dall'home page del sito della diocesi [www.cernignola.chiesacattolica.it](http://www.cernignola.chiesacattolica.it)

Grafica e Stampa: Grafiche Guglielmi - tel. 0883.544843 - ANDRIA  
Di questo numero sono state stampate 1000 copie.  
Chiuso in tipografia il 27 ottobre 2020